

Estratti dal libro del Prof. Andrea Boni

Esso, il brahman cercano di conoscere con la recitazione dei Veda, con i sacrifici, con l'elemosina, con l'asceti e con il digiuno. (BU)

Dal nero son giunto al multicolore. Dal multicolore son giunto al nero.  
Scuotendo il male come un cavallo la criniera  
liberato come la luna dalla bocca di Rahu, lasciando il corpo,  
con l'animo perfetto io entro nel mondo increato del brahman - io entro. (CU)

Invisibile inafferrabile senza famiglia nè casta, senza occhi nè orecchie, senza mani nè piedi, eterno onnipresente, onnipervadente, sottilissimo, non soggetto a deterioramento. Esso è ciò che i saggi chiamano Yoni (matrice) di tutto il creato. Divino, incorporeo, è lo spirito universale, esso comprende ciò che è esteriore e ciò che è interiore... Quando colui che medita distingue l'aureo Creatore, il Sovrano, lo Spirito Universale, che è matrice del brahman, allora, raggiunta la conoscenza dopo essersi liberato del bene e del male, senza macchia, raggiunge l'identità suprema.  
(MU)

Altri saggi forniscono opinioni diverse ognuna delle quali compone una parte che forma uno spazio mente di Vyasa proprio come una casa è composta di diverse porzioni di spazio. (Skanda Purana)

Estratti dalla Taittiriya Upanisad (Prof. Andrea Boni)

Mitra e Varuna ci siano propizi! Ci sia propizio Aryaman ! Indra e Brhaspati ci siano propizi! Ci sia propizio Visnu dai lunghi passi ! Onore al Brahman ! Onore a te, o Vento ! Tu sei il Brahman visibile, e di te, Brahman visibile, io ho parlato. Ho parlato dell'ordine cosmico, ho parlato della verità. Il Tat mi ha protetto, il Tat ha protetto chi ha parlato. Ha protetto me, ha protetto chi ha parlato. Om, Pace, pace, pace!

..... Avendo enunciato questa ripartizione, l'asceta disse: « Tutto l'universo è quintuplici. Al quintuplici s'arriva attraverso il quintuplici». Om è il Brahman. Om è tutto l'universo. Om è il consenso. dicendo Om si dà inizio alla recitazione! », e quelli allora recitano. Dicendo Om si cantano le melodie. Dicendo Om, Som si pronunciano le invocazioni. Dicendo Om lo adhvaryu dà la replica (al hotar) . Dicendo Om il sacerdote brahmano esprime il suo consenso. Dicendo Om si consente l'agnihotra. Dicendo Om il bramano che sta per recitare il Veda s'augura di poter ottenere il Brahman. Ed in realtà ottiene il Brahman.

#### NONO ANUVAKA

C'è l'ordine cosmico e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda . C'è la verità e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è l'asceti e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è il dominio di se e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è la serenità interiore e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. Ci sono i fuochi sacrificali e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è l'agnihotra e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. Ci sono i doveri dell'ospitalità e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è la condizione umana (con tutti i suoi doveri) e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. Ci sono i doveri verso la prole e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è la necessità di proseguire la stirpe e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda. C'è la procreazione e ci son lo studio e l'insegnamento del Veda.

« C'è soltanto la verità » : questa è l'opinione di Satyavacas ( il veritiero) Rathithara.

« C'è soltanto l'asceti » : questa è l'opinione di Taponitya (sempre rivolto all'austerità) Pauru.

« Ci sono soltanto lo studio e l'insegnamento del Veda dice Naka (che rifiuta il dolore) Maudgalya  
In essi è compresa l'asceti, invero in essi è compresa l'asceti ».

## UNDECIMO ANUVAKA

1. Dopo aver spiegato il Veda il maestro istruisce il discepolo. Dì il vero. Segui la giustizia. Non trascurare lo studio del Veda. Dopo aver portato al maestro [ al momento del commiato] un'offerta gradita, non interrompere la linea della discendenza. Non bisogna trascurare la verità, non bisogna trascurare il dovere, non bisogna trascurare la salute; non bisogna trascurare il benessere, non bisogna trascurare lo studio e l'insegnamento del Veda.

2. Non bisogna trascurare il dovere verso gli antenati e gli dei. Per te sia divinità la madre, divinità il padre, divinità il maestro, divinità sia l'ospite. Le azioni non soggette a biasimo, queste bisogna fare, non le altre. Le azioni per noi virtuose devi compiere, non le altre.

3. I brahmani che sono migliori di noi, devi onorarli con l'offerta d'un seggio. Bisogna dare con fede, non dare senza fede. Bisogna dare con magnanimità, bisogna dare con modestia, bisogna dare con rispetto, bisogna dare con simpatia. Se poi hai dei dubbi sulle azioni sacrificali o sul modo di comportarti,

4. comportati come si comportano quei brahmani che siano capaci di retto giudizio, abili, esperti, benevoli, dediti al proprio dovere. Nei confronti di ciò che è soggetto a critica, comportati come si comportano quei brahmani che siano capaci di retto giudizio, abili, esperti, benevoli, dediti al proprio dovere. Questo è il precetto, questo è l'insegnamento, questa è l'arcana dottrina dei Veda. Questo è l'ammaestramento. Così deve essere osservato, così invero deve essere osservato.

Mitra e Varuna ci siano propizi! Ci sia propizio Aryaman ! Indra e Brhaspati ci siano propizi! Ci sia propizio Visnu dai lunghi passi !Onore al Brahman ! Onore a te, o Vento ! Tu sei il Brahman visibile, e di te, Brahman visibile, io ho parlato. Ho parlato dell'ordine cosmico, ho parlato della verità. Il Tat mi ha protetto, il Tat ha protetto chi ha parlato. Ha protetto me, ha protetto chi ha parlato. Om Pace, pace, pace!

## PARTE SECONDA

### LA LIANA DELLA BEATITUDINE DEL BRAHMAN

#### PRIMO ANUVAKA

Om! Colui che conosce il Brahman raggiunge il punto supremo. A questo proposito si recita questa [ strofe] : « Il Brahman è realtà, è conoscenza, è infinità. Chi sa che esso è nascosto nel profondo del cuore [ e anche risiede] nel supremo cielo, costui realizza, con [ la conoscenza di] questo sapiente Brahman, tutti i desideri ». Da questo Atman è sorto lo spazio etereo, dallo spazio il vento, dal vento il fuoco, dal fuoco le acque, dalle acque la terra, dalla terra le piante, dalle piante il cibo, dal cibo l'uomo. L'uomo infatti è costituito dell'essenza del cibo. Tale ne è la testa, tale il fianco destro, tale il fianco sinistro, tale il tronco, tale la coda, che è il fondamento. A tal riguardo c'è anche una strofa :

#### SECONDO ANUVAKA

« Dal cibo nascono le creature che si trovano sulla terra. Esse vivono invero di cibo e in esso ritornano al momento della morte. Il cibo infatti è la prima delle cose create e perciò è chiamato rimedio universale. Ogni cibo ottengono in verità coloro che onorano come cibo il Brahman. Il cibo è davvero la prima tra le cose create e perciò è chiamato rimedio universale. Le creature nascono dal cibo, crescono in grazia del cibo. Il cibo è mangiato e mangia (ad) : per questo è chiamato cibo (anna) ».

Distinto da questo [involucro] costituito dell'essenza del cibo e posto più all'interno, c'è un involucro fatto di soffi vitali. Esso riempie il precedente, che ha la forma di uomo . In conseguenza di questa somiglianza con l'uomo anche il secondo è simile ad un uomo. A questo riguardo c'è una strofa :

#### TERZO ANUVAKA

« In conseguenza del soffio vitale gli dei respirano e anche gli uomini e le bestie. Il respiro è la vita delle creature, per questo è detto vita universale. Ottengono una vita completa [ di cento anni] coloro che onorano il soffio vitale come Brahman. Il respiro è la vita delle creature, perciò è chiamato vita universale ». L'aspetto suo corporeo è [ simile a] quello del precedente. Distinto da questo [involucro] costituito di soffi

vitali e posto più all'interno, c'è un involucro costituito di pensiero. Questo riempie il precedente, che ha la forma di un uomo. In conseguenza di questa somiglianza con l'uomo, anche il secondo è simile a un uomo. Il Yajurveda è la sua testa, il Rgveda è il fianco destro, il Samaveda è il fianco sinistro, la regola sacrificale (ossia i libri dei Brahmana) è il tronco, gli inni degli Atharvan e degli Angiras costituiscono la coda, il fondamento. A questo riguardo c'è una strofa :

#### QUARTO ANUVAKA

« Dal [ Brahman ] le parole arretrano insieme con il pensiero senza averlo attinto. [ Soltanto] colui che conosce la beatitudine del Brahman, costui non ha più alcun timore ». L ' aspetto suo apparente è [ simile a] quello del precedente. Distinto da questo ( involucro) costituito di pensiero e posto più all'interno, è l'involucro costituito di conoscenza. Questo riempie il precedente, che è foggato a mo' di uomo. In conseguenza di questa somiglianza con l'uomo, anche il secondo è simile a un uomo. La fede ne è la testa, la giustizia il fianco destro, la verità il fianco sinistro, la concentrazione il tronco, la potenza ne è la coda, il fondamento. A questo riguardo c'è una strofa :

#### QUINTO ANUVAKA

« La conoscenza conduce il sacrificio al suo fine; essa conduce al loro fine anche le opere sacrificali. Tutti gli dei onorano la conoscenza come Brahman supremo. Se uno sa che il Brahman è conoscenza, se da esso non mai s'allontana, lasciati nel corpo i mali, realizza tutti i desideri ».

L 'aspetto suo apparente è [ simile a] quello del precedente. Distinto da questo [involucro] costituito di conoscenza e posto più all'interno, è l'involucro costituito di beatitudine.

Questo riempie il precedente, che è foggato a mo' di uomo. In conseguenza di questa somiglianza con l'uomo, anche il secondo è simile a un uomo. Il piacere è la sua testa, la gioia il fianco destro, la gioia suprema il fianco sinistro, la beatitudine il tronco, il Brahman ne è la coda, il fondamento. A questo proposito c'è una strofa :

#### SESTO ANUVAKA

« Davvero è come se non esistesse colui che affermi: " Il Brahman non esiste ". Si dice invece che veramente esiste colui il quale sa che il Brahman esiste ». L 'involucro di beatitudine è [ simile al] precedente. A questo riguardo sorgono delle questioni. Colui che non sa, una volta che sia morto, va all'altro mondo? Oppure colui che sa, una volta morto, perviene all'altro mondo ? Il [ Brahman] manifestò questo desiderio: « Possa io moltiplicarmi, possa io generare! ». E si sottopose all'asceti. Compiuta l'asceti, generò questo universo, come esso è; avendolo creato, entrò in esso; entrato in esso, divenne sat e tyat (ciò che è presente e ciò che è trascendente), ciò che è espresso e ciò che è inespresso, ciò che è rifugio e ciò che non è rifugio, ciò che è conoscenza e ciò che non è conoscenza, ciò che è verità e ciò che è menzogna. Diventò tutta la realtà come essa e, cioè quanto viene chiamato reale (satya, sat + tyat). A questo proposito c'è un versetto :

#### SETTIMO ANUVÀKA

« Al principio invero questo universo non esisteva; poi da questa condizione passò all'esistenza, da se solo costituendosi il suo se. Per questo è detto sukṛta, ben fatto ». Il sukṛta in verità è la parte essenziale [ dell'essere] , e giungendo ad essa uno diventa beato. E chi mai potrebbe vivere, chi respirare, se nello spazio non esistesse la beatitudine ? È questa [beatitudine] che rende felici. Quando uno trova la sicurezza e il fondamento in ciò che è invisibile, inespresso, privo di corpo, senza sostegno esterno, allora raggiunge la pace. Quando invece in questo [Assoluto] si ammette una distinzione interna, allora sorge la paura. Essa è la paura di [ chi pensa d'essere] saggio, [ ma] non riflette. A questo riguardo c'è un versetto :

#### OTTAVO ANUVÀKA

« Per paura di lui spira il vento, per paura di lui sorge il sole, per. paura di lui Agni e Indra e, quinta, la morte si muovono ». Ecco le considerazioni che bisogna fare riguardo alla beatitudine :

Immaginiamo un uomo giovane, un giovane buono, studioso, assai svelto, ben saldo, fortissimo, immaginiamo che la terra intera sia per lui piena di ricchezze: questa è una felicità umana.

Cento felicità umane sono una sola felicità dei gandharva (genii) terrestri, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità dei gandharva terrestri sono una sola felicità dei gandharva divini, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità dei gandharva divini son pari a una sola felicità dei Mani, che vivono in mondi di lunga durata, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità dei Mani, che vivono in mondi di lunga durata, son pari a una sola felicità degli dei che son tali per nascita, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità degli dei che son tali per nascita equivalgono a una sola felicità degli dei per i quali la divinità è l'atto sacrificale (karmadeva), che con l'atto sacrificale son diventati dei, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità degli dei per i quali la divinità è l'atto sacrificale, che con l'atto sacrificale son diventati dei, equivalgono a una sola felicità dagli dei [ superiori] , come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità degli dei [ superiori] son pari a una sola felicità di Indra, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità di Indra son pari a una sola felicità di Brhaspati, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità di Brhaspati son pari a una sola felicità di Prajapati, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Cento felicità di Prajapati son pari a una sola felicità del Brahman, come pure di un saggio istruito nei Veda e non oppresso dai desideri.

Ciò che nell'uomo si ritrova e pure nel sole, è unico.

Chi sa ciò, dipartendosi da questo mondo, giunge all'involucro costituito di cibo, giunge all'involucro costituito di soffi vitali, giunge all'involucro costituito di pensiero, giunge all'involucro costituito di conoscenza, giunge all'involucro costituito di beatitudine.

A questo riguardo c'è una strofa :

#### NONO ANUVAKA

« Dal [ Brahman ] le parole arretrano insieme con il pensiero senza averlo attinto. Colui che conosce la beatitudine del Brahman non ha più alcun timore ».

In verità non lo tormenta il pensare: « Perché non ho compiuto il bene ? Perché ho compiuto il male ? ».

Chi sa questo libera se stesso da questi pensieri, libera se stesso da questi due pensieri chi questo sa. Tale è la dottrina segreta.

#### PARTE TERZA

#### LA LIANA DI BHRGU

1. Bhrgu, figlio di Varuna, s' accostò al padre Varuna e gli disse: « Insegnami, o venerabile, il Brahman ». A lui quegli rispose: « Il [Brahman] è cibo, soffio vitale, vista, udito, mente, parola » Ancora gli disse: « Quello dal quale le creature nascono, per opera del quale una volta generate vivono, nel quale morendo penetrano, questo devi cercare di conoscere. Esso è il Brahman » . Bhrgu praticò l'ascesi e, praticata l'ascesi,

2. conobbe che il Brahman è cibo. In verità dal cibo le creature nascono, per opera del cibo una volta generate si mantengono in vita, nel cibo morendo ritornano. Avendo compreso ciò, di nuovo s'accostò al padre Varuna ripetendo: « Insegnami, o venerabile, il Brahman ». Quegli gli rispose : « Attraverso l'ascesi devi cercare di conoscere il Brahman. Brahman è asceti ». Bhrgu praticò l'ascesi e, praticata l'ascesi,

3. conobbe che il Brahman è soffio vitale. In verità dal soffio vitale le creature nascono, in grazia del soffio vitale una volta generate si mantengono in vita, nel soffio vitale morendo ritornano. Avendo compreso ciò, di nuovo s'accostò al padre Varuna, ripetendo: « Insegnami, o venerabile, il Brahman ». Quegli gli rispose: «

Attraverso l'asceti devi cercare di conoscere il Brahman. Il Brahman è asceti ». Bhrgu praticò l'asceti e, praticata l'asceti,

4. conobbe che il Brahman è pensiero. In verità dal pensiero nascono le creature, in grazia del pensiero una volta generate si mantengono in vita, nel pensiero morendo ritornano. Avendo compreso ciò, di nuovo s'accostò al padre Varuna, ripetendo: « Insegnami, o venerabile, il Brahman ». Quegli gli rispose « Attraverso l'asceti devi cercare di conoscere il Brahman. Il Brahman è asceti ». Bhrgu praticò l'asceti e, praticata l'asceti,

5. conobbe che il Brahman è conoscenza. In verità dalla conoscenza nascono le creature, in grazia della conoscenza una volta generate si mantengono in vita, nella conoscenza morendo ritornano. Avendo compreso ciò, di nuovo s'accostò al padre Varuna, ripetendo: « Insegnami, o venerabile, il Brahman ». Quegli gli rispose: « Attraverso l'asceti devi cercare di conoscere il Brahman. Il Brahman è asceti ». Bhrgu praticò l'asceti e, praticata l'asceti,

6. conobbe che il Brahman è beatitudine. In verità dalla beatitudine nascono le creature, in grazia della beatitudine una volta generate si mantengono in vita, nella beatitudine morendo ritornano.

Tale è la scienza di Varuna partecipata a Bhrgu, stabilita nel più alto cielo. Colui che la conosce, sta saldo, possiede il cibo, diventa mangiatore del cibo, diventa grande per prole, armenti, splendore brahmanico, grande per gloria.

7. Non bisogna biasimare il cibo. Questa è la regola . Il soffio vitale è invero cibo , il corpo è mangiatore di cibo, il corpo è fondato sul soffio vitale, il soffio vitale è fondato sul corpo, e quindi il cibo è fondato sul cibo. Colui che sa che il cibo è fondato sul cibo, costui è ben saldo, possiede il cibo, diventa mangiatore di cibo, grande diventa per prole, armenti, splendore brahmanico, grande per gloria.

8. Non bisogna far poco conto del cibo. Questa è la regola. Le acque in verità sono cibo, sulle acque la luce si fonda, sulla luce si fondano le acque e quindi il cibo è fondato sul cibo . Colui che sa che il cibo è fondato sul cibo, costui è ben saldo, possiede il cibo, diventa mangiatore di cibo, grande diventa per prole, armenti, splendore brahmanico, grande per gloria.

9. Bisogna fare gran conto del cibo. Questa è la regola. La terra in verità è cibo, lo spazio etereo è mangiatore di cibo, sulla terra lo spazio è fondato, sullo spazio è fondata la terra e quindi il cibo è fondato sul cibo . Colui che sa che il cibo è fondato sul cibo, costui è ben saldo, possiede il cibo, diventa mangiatore di cibo, grande diventa per prole, armenti, splendore brahmanico, grande per gloria.

Per quanto riguarda le determinazioni celesti, [il Brahman apparisce J come prosperità nella pioggia, come forza nella folgore, come splendore nel bestiame, come luce nelle stelle, come procreazione, immortalità e gioia negli organi genitali, come totalità nello spazio etereo.

Chi onori [ il Brahman J come sostegno, possiede egli stesso un sostegno; chi lo veneri come grandezza, diventa egli stesso grande; chi lo veneri come pensiero (manas) ottiene egli stesso onoranza (mana); chi lo veneri come adorazione, a lui si piegano i desideri; chi lo veneri come formula magica, possiede egli stesso la formula magica; chi lo veneri come rito magico (per distruggere i nemici), intorno a lui muoiono i rivali che lo odiano e i parenti ostili. Ciò che si trova nell'uomo e ciò che si ritrova nel sole, è unico.

Chi conosce ciò, quando lascia questo mondo, dopo aver raggiunto l'involucro fatto di cibo, dopo aver raggiunto l'involucro fatto di soffi vitali, dopo aver raggiunto l'involucro fatto di pensiero, dopo aver raggiunto l'involucro fatto di conoscenza, dopo aver raggiunto l'involucro fatto di beatitudine, vaga attraverso i mondi, mangiando a suo piacere, rivestendo l'aspetto che vuole e canta questo canto :  
« Evviva, evviva, evviva ! Io sono il cibo, io sono il cibo, io sono il cibo ! Io sono il mangiatore del cibo, io sono il mangiatore del cibo, io sono il mangiatore del cibo ! Io sono colui che congiunge insieme le due cose, io sono colui che congiunge insieme le due cose, io sono colui che congiunge insieme le due cose ! Io sono il primogenito della legge cosmica; anteriore agli dei, io risiedo nel grembo dell'immortalità. Chi mi dona, costui mi ristora. Io sono il cibo e mangio il mangiatore del cibo ! Io ho superato tutto l'universo ». Aureo splendore possiede colui che questo sa. Tale è la dottrina arcana.

Per chi sa , in realtà, ove risieda Costui , i Brahmana e gli Kchatrya sono entrambi diventati il cibo e la Morte il condimento. (Katha Up.)

Disse il maestro: a questo punto il Jiva liberato dopo essere fuoriuscito dal corpo , raggiunge la suprema luminosità, e si realizza nel suo proprio aspetto che è lo Spirito Supremo. Egli là si muove scherzando , giocandosi con donne, carri o parenti, mai preoccupato della persona vicina a lui, così grande è la sua estasi .....(Chandoggya Upanishad. )VIII.12.3